

FILOSOFIA

Per la prima volta in italiano i testi completi delle lezioni tenute dal pensatore a Gottinga fra il 1906 e il 1907, sei anni prima della nascita del suo metodo fenomenologico

Il "fenomeno" Husserl La conoscenza è rigore

ROBERTO TIMOSSI

Spiegare che cos'è la fenomenologia e interpretare il pensiero fenomenologico non è certo impresa facile, anche perché spesso non sono in accordo tra loro neppure gli stessi fenomenologi. È noto per esempio che il fondatore indiscusso della filosofia fenomenologica Edmund Husserl (1859-1938) e il suo allievo Martin Heidegger (1889-1976), chiamati a scrivere congiuntamente la voce "Fenomenologia" per la *Encyclopedia Britannica*, si trovarono in completo disaccordo sul significato concettuale del termine. Seguendo tuttavia il pensiero di Husserl, possiamo dire che nella fenomenologia centrale è l'idea di una ricerca della più autentica «esperienza vissuta» (Erlebnis) in grado di svelarci l'essenza delle cose, all'interno di un rapporto intenzionale della coscienza col mondo. Questo puntare alle cose stesse attraverso un procedimento che viene definito «riduzione fenomenologica», ovvero passando tramite l'*epoché* (sospensione del giudizio) è l'unico modo per investigare il senso di ciò che si manifesta inteso come un correlato di coscienza, come un oggetto di "intenzione". Il fenomeno è un fatto di relazione, un nostro incastro col mondo, dal momento che la coscienza è sempre intenzionale ovvero è sempre diretta verso qualcosa e mai ripiegata solo su sé stessa. Ma la fenomenologia di Husserl è preceduta da



Edmund Husserl, fondatore della fenomenologia, nacque nel 1859 e morì a Friburgo nel 1938

studi logici volti a superare il cosiddetto "psicologismo", ossia la tendenza a ridurre ai processi psicologici o mentali i fondamenti della logica e della conoscenza; studi che tra il 1900 e il 1901 portarono alla pubblicazione della prima sua importante opera intitolata *Ricerche logiche*. Dopo questo lavoro di ricerca in due volumi trascorsero dodici anni prima della pubblicazione dello scritto in cui si espone per

la prima volta il metodo fenomenologico e che rappresenta un classico del pensiero husserliano: *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica* (1913). Gli studiosi hanno cercato di ricostruire il percorso razionale che conduce il pensatore moravo da un testo ancora radicato nelle ricerche di tipo logico-gnoseologico e psicologico di maestri come Franz Brentano (1838-1917) a una nuova

teoria filosofica che punta a fare della filosofia una scienza rigorosa; e nel loro intento essi hanno ora a disposizione numerose trascrizioni delle lezioni universitarie tenute da Husserl in questo suo lungo periodo di silenzio editoriale. In traduzione italiana, a cura di Federica Buongiorno, è adesso disponibile il testo completo delle lezioni husserliane tenute a Gottinga tra il 1906 e il 1907 e intitolate *Introduzione*

alla logica e alla teoria della conoscenza (Scholé/Morcelliana). Il libro fa parte della collana "Classici della fenomenologia", a cui va riconosciuto il merito di tentare l'impresa di diffondere anche in Italia una conoscenza meno episodica della corrente fenomenologica in tutte le sue espressioni. In queste lezioni Husserl lascia intendere di essere insoddisfatto degli esiti fino ad allora raggiunti dalla sua riflessione filosofica e di aver rimeditato sulle precedenti sue *Ricerche logiche*, nell'intento di mettere ordine nel suo lavoro teoretico e logico. La loro importanza discende anche dal fatto che in esse forse per la prima volta il filosofo espone il ricorso allo strumento dell'*epoché* e delinea il percorso della riduzione fenomenologica, con l'obiettivo di introdurre a una moderna dottrina della scienza: in breve, la logica va fondata sulla teoria della conoscenza, che a sua volta esige una fondazione fenomenologica quale scienza universale della coscienza. Nelle lezioni del 1906-1907 non sono ancora presenti gli esiti "trascendentali" delle opere successive, ma dalla logica formale si cerca il piano dell'ontologia formale con l'intento di trovare una sistemazione coerente dei rapporti che già si intravedono tra logica pura, teoria della conoscenza e fenomenologia. Un testo filosofico presenta sempre problemi al traduttore e il dato cresce in maniera esponenziale quando si tratta di scritti come quelli di Edmund Husserl; tuttavia la traduzione di queste lezioni sulla logica e la teoria della conoscenza si può dire abbia raggiunto lo scopo di rispettare tanto la complessità linguistica dell'originale quanto il significato autentico dei suoi contenuti.

Massimo Firpo, Germano Maifreda
L'eretico che salvò la Chiesa
Il cardinale Giovanni Morone e le origini della Controriforma
Einaudi. Pagine 1160. Euro 48

Edmund Husserl
Introduzione alla logica e alla teoria della conoscenza
Scholé. Pagine 408. Euro 28,00

BIOGRAFIA

Il cardinale Morone nel mare agitato della Chiesa fra Riforma e Controriforma

MATTEO AL KALAK

Il cardinale Giovanni Morone (1509-80) è una delle figure più straordinarie che la storia della Chiesa abbia conosciuto nell'età moderna e, in particolare, nel periodo tra la Riforma protestante e il Concilio di Trento. Nonostante la sua importanza (o forse proprio per questo), nessuno si era ancora cimentato in una biografia rigorosa che ne sondasse per intero la vita e l'azione. Va dunque dato merito a Massimo Firpo, studioso raffinato e conoscitore come pochi del Morone, e a Germano Maifreda di avere finalmente consegnato a ricercatori e appassionati una biografia che, facile pronostico, lascerà il segno. Poco nota al grande pubblico, la carriera di Morone è punteggiata da eventi cruciali, in ciascuno dei quali svolse un ruolo determinante: la nunziatura in Germania ai tempi dello scisma; la presidenza e la felice conclusione del Tridentino; lo scontro frontale con l'Inquisizione, che lo processò per eresia; la lunga attività come vescovo riformatore nelle diocesi che gli furono affidate (Modena e Novara). Bastano questi pochi tratti per comprendere come l'illustre cardinale si sia prestato a interpretazioni diverse, anche a causa dei giudizi contraddittori che ne diedero i suoi stessi contemporanei: se per alcuni fu un insostituibile diplomatico a servizio della Chiesa, per altri fu un pericoloso propagatore di errori da condannare.

Questa doppia faccia di Morone si riflette nel titolo del volume, *L'eretico che salvò la Chiesa*, da cui si evince la complessità del personaggio. Ed è proprio su questa contraddizione che il volume riflette. La proposta, convincente, che fa da filo conduttore al volume di Firpo e Maifreda è infatti la ricomposizione dell'apparente dicotomia di Morone: di fronte al dilemma che la sua figura ha suscitato, «fu eretico o santo?», gli autori rispondono approfondendo la radice del quesito. Morone fu in primo luogo un mediatore, costantemente alla ricerca di soluzioni di compromesso in un'età scossa da conflitti politici e religiosi. Fu un diplomatico, animato da pragmatismo e dalla convinta ricerca di punti di equilibrio, sempre precari e difficili da raggiungere. Chi dunque lo osservò non poté che darne giudizi contrastanti: eretico, perché cedevole e accomodante, agli occhi degli intransigenti; abile e provvidenziale, per quanti aspiravano alla risoluzione dello scontro. Questa constatazione, che mette opportunamente da parte l'esigenza di assolvere o condannare Morone e ne compone una visione unitaria, introduce a quello che gli autori indicano come il vero problema, di cui la figura del cardinale non è che un riflesso. Fu l'intera Chiesa, infatti, ad affrontare le contraddizioni imputate a Morone: dai papi che si succedettero sul soglio di Pietro nel '500 sino ai cardinali e ai riformatori che si prefissero di risanare l'istituzione ecclesia-

stica, le opzioni in campo furono diverse e non sempre conciliabili tra loro. Riformare gli uomini attraverso la religione (per riprendere un'immagine di Egidio da Viterbo) o la religione attraverso gli uomini? Si doveva seguire la via di Paolo III, sagace principe rinascimentale, o quella di Paolo IV, duro repressore di eretici, arcinemico di Morone e padre del Sant'Uffizio? O era forse meglio la via del Concilio voluta da Pio IV? O ancora la riforma "dal basso" di vescovi esemplari come Gian Matteo Giberti a Verona, Gabriele Paleotti a Bologna e Carlo Borromeo a Milano? Non sono che alcuni degli esempi che si potrebbero portare per mostrare le molte vie che si dischiusero nel cammino della Chiesa cinquecentesca e che, come si comprenderà, configurano percorsi e modelli pastorali differenti. Giovanni Morone, che Firpo e Maifreda consegnano al lettore con pagine che uniscono rigore scientifico e una scrittura appassionante, navigò in questo mare complesso e agitato. Il libro che ne descrive la vita diventa così un viaggio alle origini della Chiesa della Controriforma, una camminata avvincente nella storia d'Italia e d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I best seller della fede

In libreria per cercare Francesco e Benedetto

A CURA DI REBECCALIBRI

In una classifica che vede rientrare ben cinque volumi su dieci e tornare al primo posto il percorso esistenziale e spirituale di rigenerazione e discernimento scandito da Fabio Rosini (San Paolo), due sole sono le novità: un invito/guida a recuperare l'essenziale del Vangelo nelle parrocchie (*Tornare a Gesù*, Edb) e l'*Inferno* di Dante commentato da Franco Nembrini e illustrato Gabriele Dell'Otto (Mondadori).

La classifica dei libri più venduti nelle librerie religiose viene elaborata da "Rebeccalibri" rilevando i dati dalle librerie Ancora, Dehoniane, Messaggero, Paoline, San Paolo. Sono esclusi i titoli inferiori a 5 euro e non sono compresi la Bibbia, i testi liturgici, le catechesi, i sussidi. Info: www.rebeccalibri.it, il portale dell'editoria religiosa italiana.

LEGENDA: ▲ in ascesa; ▼ in discesa; ▲▼ stazionario; △ nuovo ingresso; △△ rientro in classifica

1 ▲▲
L'arte di ricominciare
Fabio Rosini
San Paolo
Pagine 312. Euro 14,50

2 ▲▼
Per amore
Benedetto XVI
Cantagalli
Pagine 192. Euro 17,00

3 ▲▲
Ebrei e cristiani
Benedetto XVI, Arie Folger
San Paolo
Pagine 144. Euro 15,00

4 ▲
La via di Gesù
Francesco (Jorge Mario Bergoglio)
Solferino
Pagine 304. Euro 11,00

5 ▲
La notte del Getsemani
Massimo Recalcati
Einaudi
Pagine 116. Euro 14,00

6 ▲▲
La guarigione del cuore
Chiara Amirante
Piemme
Pagine 256. Euro 16,50

7 ▲▲
Le dieci parole
Francesco (Jorge Mario Bergoglio)
San Paolo
Pagine 128. Euro 9,90

8 ▲
Tornare a Gesù
José Antonio Pagola
Edb
Pagine 104. Euro 9,00

9 ▲▲
Pensiero incompleto
Gaetano Piccolo
Paoline. Pagine 170. Euro 18,00

10 ▲
Inferno
Dante Alighieri
commentato da Franco Nembrini
Mondadori. Pagine 704. Euro 28,00

Benché giovani

Rileggere Michelstaedter, cura contro il conformismo



GOFFREDO FOFI

Fa bene rileggere ogni tanto qualche pagina dei classici sui quali ci siamo, direttamente o indirettamente, formati. Per esempio è ancora sommamente istruttivo tornare a Carlo Michelstaedter e al suo *La retorica e la persuasione* (del 1910, anno del suicidio dell'autore a 23 anni di età), uno dei maggiori libri di filosofia che il passato ci ha consegnato. Lo ha ristampato, meritoriamente e più volte, Adelphi. Si tratta di pagine di una forza tale da sbalordire, anzi da stordire, e forse oggi più di ieri! Io ci sono arrivato per il tramite di Aldo Capitini, che trasse da lì la sua distinzione tra retori e persuasi, mai forse così attuale come adesso che le persuasioni scarseggiano e le retoriche impazziscono. La cultura tutta sembra essere fatta di retoriche, di idee addomesticate e addomesticabili, di libri a migliaia e a milioni dove è possibile dire e fingersi di tutto, ma la cui molla è quella del successo e della carriera, accademici e non, ma soprattutto accademici. E dove c'è anche chi scrive saggi e romanzi per non altra ragione che quella di sentirsi e crederci vivi, accontentandosi di ben poco! Dov'è anche possibile fingersi persuasi... Scriveva il giovane goriziano che, da Socrate in poi, i persuasi sono coloro che hanno compreso il senso della "finitezza" e a essa vogliono reagire, sfidando in qualche modo la realtà, non accettandone le presunte regole, i codici e i modelli, le scorciatoie, le maschere. Perché è da questa finzione che si traggono i benefici dello star bene, almeno transitoriamente, i benefici della vanità, la convinzione di contare qualcosa, di esistere. Si direbbe che pochi siano i persuasi, nel mondo di oggi, e che siano legioni invece i retori, considerando anche che, tra costoro, ci sono quelli che si credono a buon mercato persuasi: scrittori ed editori, guru ed educatori, politici e funzionari, artisti e persino attivisti che fanno il possibile per non guardare la comune condizione di generale impotenza di fronte al corso della storia e alle astuzie del potere, ai modi in cui chi dirige il gioco li truffa e ci truffa, oggi con più furberia di sempre. Quanti retori, per esempio, anche tra di noi del cosiddetto "sociale"! Ma quanti di più - perché non hanno un confronto diretto con le ingiustizie del secolo come molti (non tutti) quelli del "sociale" sono costretti a vivere e a soffrire - tra le migliaia, le centinaia di migliaia dei vecchi e giovani "intellettuali", mai così tanti e così massificati e conformi, però pronti a qualsiasi gioco di specchi pur di ingannare gli altri, anche ingannando per primi se stessi. Rileggere Michelstaedter può far molto bene a un giovane lettore di oggi, che magari ha letto tanto ma senza pensare a nessuna pratica estranea alle regole del gioco di questo "sistema" economico e culturale. Si può anche restare, come accadde al giovane goriziano, fulminati dalla conoscenza, ma questo è un rischio da correre, se si cerca di essere nel vero, persuasi e non retori. Qualora si superi la prova (l'antica "lotta con l'angelo"), si è pronti allora ad affrontare, da persuasi, il drago della "irrealità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA